

DALL'INVIATO Simone Collini

PESCARA Sul lungomare sono comparse nelle ultime settimane decine di aiuole piene di piantine e fiori colorati. Che stanno però già morendo. Alcuni ragazzi innaffiano con un tubo. Ma si vede che sono loro i primi a credere che non servirà a molto. Dove ancora devono passare la terra è marrone chiaro e tutta spaccata. Dove sono già passati è tutta fanghiglia. «Le hanno piantate nel periodo sbagliato», spiegano. Punti di vista. Forse per il Comune, guidato dal sindaco uscente del Polo Carlo Pace, che nell'ultimo paio di mesi ha speso una bella cifra per creare queste aiuole, il periodo era quello giusto.

Sono nove anni che il centrodestra governa la città di Pescara. Dal novembre '94, quando Pace prima prese il posto del sindaco di centrosinistra Mario Collevicchio, e poi vinse al primo turno nel '98 contro il diessino Gianni Melilla. Questa volta è andata diversamente. Il primo turno si è chiuso con il candidato del Polo, Carlo Masci (Forza Italia), avanti di soli 770 voti rispetto a Luciano D'Alfonso (Margherita, ex Ppi), appoggiato da Ulivo, Rifondazione comunista e Italia dei valori. La partita si chiuderà soltanto quando i 107 mila elettori pescaresi torneranno alle urne per il ballottaggio di domenica e lunedì. E secondo quanti stanno lavorando in questi giorni al fianco di D'Alfonso, in primis il segretario dei Ds Abruzzo Enrico Paolini, che nei mesi scorsi ha dovuto lavorare non poco all'interno del suo partito per far accettare a tutti questa candidatura, la partita si può chiudere solo in un modo: vincerà lui. Come fanno a dirlo? Spiegano: primo, i numeri; secondo, i continui autogol che il Polo si sta facendo durante questa campagna elettorale. I numeri: il primo turno si è chiuso con Masci al 48,1 e D'Alfonso al 47,1 per cento. Ci sono però altri dati che determineranno l'esito del ballottaggio. Intanto il centrosinistra ha incassato negli ultimi giorni l'apparentamento con Gianni Teodoro (il fuoriuscito di Forza Italia, presentatosi con una lista autonoma che ha ottenuto il 3 per cento, e che in caso di vittoria del centrosinistra è in pole position per la poltrona di vicesindaco) e con Giorgio D'Amico (Nuovo Psi, che ha avuto l'1,1 per cento). Ma non solo. Se è vero che quello del ballottaggio è più un voto dato alla persona che non alla coalizione, D'Alfonso può stare tranquillo. Nelle urne scrutinate il 26 maggio, i voti dati a Masci erano meno di quelli ottenuti complessivamente dalle liste che lo appoggiano. Al contrario, le croci sul nome di D'Alfonso erano più di quelle messe sui simboli delle singole liste.

E poi c'è il modo in cui il centrodestra si sta muovendo in questa campagna elettorale, caratterizzata da preservativi «No AiDs», da ruspe mandate a scavare davanti al comitato elettorale del centrosinistra (per alcuni giorni è stata anche inspiegabilmente tolta la luce alla piazz...

“ Al candidato dell'Ulivo, Rc e Idv hanno dato i loro voti, un 3%, un fuoriuscito di Fi: «Ai cittadini non hanno dato nulla, eppure chiedono poco» ”



Fortissimo lo scontro interno alla Cdl. Forza Italia contro An, che voleva un suo uomo candidato. Scajola e Berlusconi hanno imposto un diktat ”

Pescara, il centrosinistra crede nella svolta

La Destra, da nove anni al potere, può perdere. D'Alfonso ha i voti per il successo

IL RITORNO ALLE URNE

BALLOTTAGGI ● Elezioni comunali ● Elezioni provinciali

Brescia Paolo Corsini (Ulivo) 47,1% Viviana Beccalossi (Centro destra) 32,0%	Sondrio Bianca Bianchini (Cdl) 48,8% Angelo Schena (Ulivo+Prc) 47,4%	Treviso Giampaolo Gobbo (Lega) 44,9% Maria L. Campagner (Ulivo-Prc) 37,9%	Vicenza Enrico Hullweck (Cdl) 43,3% Vincenzo Riboni (Ulivo-Prc) 33,5%
Il voto a Udine Domenica 8 e lunedì 9, sono chiamati alla urne 82.992 elettori per rinnovare il consiglio comunale. Eventuali ballottaggi domenica 22 e lunedì 23 giugno. Il sindaco uscente è Sergio Cecotti.			
I candidati Sergio Cecotti (Sinistra Fr.-Per il sindaco-Conv. Cecotti-Insieme Udine-La Colomba) Daniele Franz (F.I.-An-Udc- Imp. Citt') Maurizio Franz (Lega Nord e M.F.) Danilo Bertoli (Udeur) Alessandro Misdaris (Rif. Comunista) Paolo Fontanelli (Pdci) Valentino Roiatti (Lista Di Pietro) Diego Volpe Pasini (Sos Italia)			
Trapani Giulia Adamo (Cdl) 48,1% Baldo Gucciardi (Ulivo-Prc) 33,9%	Ragusa Antonino Solarino (Ulivo-Prc) 49,4% Domenico Arezzo (Cdl) 45,6%	Siracusa Enzo Vinciguillo (Cdl) 49,4% Bruno Marziano (Ulivo) 47,9%	

P&G Infograph



Tg1
Festiva berlusconiano nel Tg1 di ieri sera. Berlusconi uno e trino, il vero uomo della Provvidenza, altro che il papa, qui siamo su livelli molto ma molto più alti. La banca centrale europea abbassa i tassi di mezzo punto? Ecco Berlusconi (il "primo ministro", il "premier" e meno male si fermano qui le qualifiche del Tg1, altrimenti rischiamo di brutto) allegrissimo economista: levatelo, spendiamolo, riformiamo. Che la banca centrale ricordi la rigidità dei parametri di Maastricht, non gli entra in testa e, se gli entra, gli esce immediatamente. Il secondo Berlusconi è con feluca e spadino gemmato, da affermato diplomatico: adesso andrò in Medio Oriente a rifare lo stesso giro di Bush che mi ha chiesto di "riferirgli". Terzo Berlusconi, in tocco e toga, il sottile giurista: è doveroso estendere l'immunità ai parlamentari. Ma noi sappiamo che gliene interessa solo uno: Cesare Previti. Ieri il Senato gli ha regalato un'immunità ad personam: ora si sta per sferrare il secondo colpo verso l'impunità generale. La legge è uguale per pochi: gli altri si arrangiano.

Tg2
Si rivede Berlusconi accanto al primo ministro francese Raffarin. Naturalmente, anche l'incolpevole Raffarin si deve beccare qualche pacca sulle spalle, un vezzo tutto berlusconiano, che non gli riesce con i capi di stato e di governo molto alti. Poi, il Tg2 commette una grave scorrettezza. Con la scusa che parlava di "giustizia", fa vedere Berlusconi accanto a Viviana Beccalossi, la candidata del Friuli (almeno questa volta non ha detto "Viviana, fagliela vedere"). Non un secondo per Riccardo Ily e questa è materia per la commissione parlamentare di vigilanza. A proposito di immunità per i parlamentari, Berlusconi è ammirevole: "Serve soprattutto ai parlamentari dell'opposizione". A Previti no, non interessa.

Tg3
E così il primo atto dell'immunità su misura per Berlusconi è stato consumato. Ma la votazione in Senato è stata molto tesa - come ha riferito il Tg3 - e la colpa è stata tutta del solito senatore Schifani. Non ha resistito e ha chiamato in causa Scalfaro, ricordando l'indagine sui fantomatici fondi neri che il Sismi gli avrebbe girato quando era al Quirinale. Scalfaro s'è arrabbiato e ha rintuzzato quelle vecchie accuse che, in mancanza di qualunque indizio, furono rapidamente archiviate. All'epoca - pochi lo ricordano - Scalfaro non era imputabile in virtù della Costituzione, a nessuno venne in mente di fabbricare per lui una leggina su misura. Quando il suo settennato ebbe termine, l'indagine si chiuse senza che il suo nome fosse mai stato iscritto in un registro per gli indagati. Ma di queste sottigliezze Schifani non s'è curato: a lui interessava solo colpire un uomo che - in ogni occasione, lontana e recente - ha difeso la Costituzione che oggi viene lacerata nei suoi principi fondamentali, senza apprezzabili reazioni, senza forti difese.

LE ELEZIONI REGIONALI

VALLE D'AOSTA
Si vota domenica 8 giugno per il rinnovo del Consiglio regionale
Il Consiglio regionale è formato da 35 membri
In Valle d'Aosta vige il sistema proporzionale
Per ottenere un seggio bisogna raggiungere almeno il 5% dei voti

FRIULI VENEZIA GIULIA
Si vota domenica 8 e lunedì 9 giugno per eleggere il Presidente della Regione ed il Consiglio regionale
Il sistema elettorale prevede che i quattro quinti dei seggi assegnati al Consiglio vengano attribuiti sulla base di liste circoscrizionali con sistema proporzionale; un quinto dei seggi è attribuito sulla base di liste regionali con sistema maggioritario.
Per la prima volta, il Presidente della Regione sarà eletto a suffragio universale e diretto.

LE LISTE IN GARA
Gauche Valdostaine-Ds
Insieme Ens. Zusammen
Destra valdostana
Stella alpina
Union Valdoteine
Arcobaleno
Unione Walsler
Casa delle Libertà
Alé Vallée

I CANDIDATI
Riccardo Ily (Ds, Margherita-Dem. lib., Verdi, Rif. com., Pdci, Pensionati, Lista Di Pietro, Ily pres., Udeur)
Alessandro Guerra (Forza Italia, An, Udc, Lega Nord)
Giuseppe Saro (Lib. e aut.

P&G Infograph

Cofferati già in vantaggio su Guazzaloca

BOLOGNA Sergio Cofferati e Giorgio Guazzaloca pressoché alla pari (con il primo un pelo avanti e il secondo in calo rispetto al '99), e la sorpresa Vittorio Prodi che in una corsa allargata è davanti al "cinese" (con l'attuale sindaco davanti a tutti). E quanto risulta da un sondaggio realizzato dalla swg di Trieste per il settimanale l'Espresso, che lo pubblica nel numero in edicola oggi. L'ex leader della Cgil ottiene il 40% di «sì» alla domanda: «Vorrebbe Cofferati come sindaco di Bologna?»; il sindaco in carica, invece, porta a casa il 39% di risposte affermative al quesito:

Stasera il premier che non doveva fare campagna elettorale verrà qui a sostenere Masci, in vantaggio il 25 maggio ”

La Cassazione conferma la pena a sei mesi di carcere al neoletto Buzzanca (An). Nel '95, quando era presidente della Provincia, andò in luna di miele con l'auto blu

Condannato il sindaco, a Messina si torna alle urne?

Enrico Fierro

ROMA Maledetta luna di miele! Che forse costerà il posto al sindaco di Messina.

Peppino Buzzanca, medico dietologo, uomo di Alleanza nazionale in strettissimi rapporti con Domenico Nania, è stato eletto due settimane fa nella città dello Stretto col 53 per cento dei voti e oggi rischia di non prendere possesso della poltrona. Perché ieri la Cassazione ha confermato la sua condanna a sei mesi per peculato d'uso e abuso d'ufficio.

tor Buzzanca, all'epoca presidente della Provincia, convola a giustissime nozze. Tanti bei nomi al ricevimento, abbracci, baci, figli maschi e finalmente la luna di miele. In crociera in giro per il Mediterraneo su una splendida nave che però parte da Brindisi. Che fare? Il Presidente non viene affatto sfiorato dal dubbio: chiama l'autista della Provincia e si fa accompagnare. All'andata. E il ritorno? Idem: l'autista attraversa lo Stretto e nel giorno concordato è sul molo brindisino per riportare a casa Buzzanca e signora. La storia, ovviamente, finisce sulle pagine dei giornali e sul tavolo di un magistrato, anche perché le spese sostenute

e l'indennità di missione dell'autista vengono poste a carico dell'amministrazione. Polemiche, un processo e una prima condanna. E il ricorso in Cassazione: l'ultimo giudizio. La condanna a 6 mesi di reclusione con sospensione della pena dopo peculato d'uso. E adesso? La questione è nelle mani del prefetto di Messina, Giosué Marino - nominato prefetto di Palermo, ma ancora in carica nella città dello Stretto - che dovrà risolvere il problema di interpretazione della legge ed in particolare della 55/90 che prevede in caso di condanna definitiva l'ineleggibilità o la decadenza. Insomma, il comune di Messina rischia il com-

missariamento e nuove elezioni in autunno. A meno che il ministro dell'Interno, Beppe Pisanu, non interpreti diversamente la legge. «Sono degli irresponsabili, sapevano che il rischio di una condanna definitiva di Buzzanca era reale e l'hanno candidato lo stesso», dice furioso Filippo Panarello, deputato regionale dei Ds. «Questo è l'ennesimo regalo del Polo ai siciliani, specie ai messinesi - incalza Antonello Cracolici, segretario regionale della Quercia - che adesso dovranno subire un lungo periodo di gestione commissariale».

E la Casa delle Libertà? Ovviamente grida al lupo al lupo. «È scon-

certante pensare di poter stravolgere il risultato elettorale, che non ha lasciato margini di dubbio sulla reale volontà dei messinesi di scegliere liberamente Giuseppe Buzzanca quale loro sindaco, con attacchi, menzogne e strumentalizzazioni che servono solo a seminare il panico in una città che invece ha bisogno di certezze e di una amministrazione che possa operare in serenità e nel pieno dei suoi poteri». Il verdetto della Cassazione è una «menzogna», la legge un optional. Il Polo ha le sue certezze: «Anche domani e per i prossimi cinque anni il sindaco Buzzanca sarà al lavoro al servizio di Messina».

te per cambiare la condizione amministrativa della nostra città». Per raccogliere consensi si fa forte del suo curriculum: presidente della Provincia di Pescara a 28 anni, primo degli eletti in consiglio regionale a 35 e oggi, a 37, candidato sindaco. Sui suoi manifesti non ha fatto stampare simboli di partito, ma in compenso ha fatto mettere il suo numero di cellulare. Un'iniziativa che sembra funzionare, visto che mentre parla viene continuamente interrotto dagli squilli. Risponde, a volte semplicemente ringrazia, a volte si annota qualcosa, o fissa appuntamenti per andare a vedere di persona ciò di cui gli stanno parlando. «Quello che mi colpisce è che le richieste dei cittadini sono ridotte all'osso. Chiedono pulizia, più verde, strade e marciapiedi in buone condizioni, meno traffico e più parcheggio. Niente di più. Ma in questi nove anni abbiamo visto un "tirare a campare" al di sotto dell'ordinaria amministrazione».

Il suo è un giudizio di parte, certo. Ma anche il giudizio che dell'amministrazione di centrodestra hanno dato i pescaresi al primo turno sembra sulla stessa linea. Il sindaco uscente, Pace, si è candidato come consigliere comunale, ma non è riuscito a raccogliere i voti necessari per essere eletto. Lui spiega così la cosa: «Ho continuato a dedicare fino all'ultimo giorno il mio impegno alla pubblica amministrazione, mettendo in secondo piano la mia personale campagna elettorale. Molti non erano a conoscenza della mia candidatura a consigliere». La stessa sorte è toccata anche a diversi suoi assessori. Masci fa mostra di non preoccuparsi e si rincuora con il fatto che Forza Italia è stato il partito più votato. In realtà, anche da questo punto di vista l'esito del primo turno non è incoraggiante per il centrodestra. Rispetto alle politiche del 2001 Forza Italia ha perso circa 9 punti percentuali. E anche An è in calo. Le cause? Tra le altre il modo in cui si è arrivati alla candidatura di Masci, dopo uno scontro interno al Polo: An voleva presentare il sottosegretario alle Infrastrutture Nino Sospiri, ma il responsabile elettorale di Forza Italia Claudio Scajola aveva risposto in modo secco: «Il candidato di Pescara è Carlo Masci». Un muro contro muro risolto solo dopo numerosi incontri al vertice, a cui hanno preso parte anche Berlusconi, Fini e Folliini. Ad affossare definitivamente la candidatura di Sospiri è stato proprio il presidente del Consiglio, quando venne a Pescara ai primi di aprile. Non è l'uomo giusto per vincere, disse, infastidito non poco An. Aggiunse poi il premier arrivando nel capoluogo abruzzese: «Con Masci possiamo vincere al primo turno». Oggi Berlusconi torna. Poco prima delle 22 atterra all'aeroporto di Pescara, e poi via a fare un comizio in piazza. Dice il diessino Paolini: «Ci porterà certamente fortuna visto che, due venerdì fa, Berlusconi ha concluso a Roma dicendo "ci rivedremo lunedì", e l'anno scorso ha chiuso a Verona, dove ancora lo aspettano...».

Pochi i leader del centrosinistra chiamati. Si è puntato sugli amministratori. Tra i pochi è andato D'Alena ”

più Unità meno falsità

Se la domenica vuoi dare una spinta straordinaria al tuo giornale impegnati a diffondere 1...10...100 copie

Per prenotare le copie chiama il numero 06.69646468 (fax 0669646469 - diffusione@unita.it) entro il venerdì mattina